

L'ITALIA NELL'ECONOMIA DELLE SUE REGIONI

L'esigenza di una illustrazione geografica dell'Italia attraverso un approfondito esame di ciascuna delle sue regioni è fortemente sentita nel nostro paese si può dire sin dalla sua costituzione a stato unitario. Un primo serio tentativo di soluzione del problema è rappresentato dalla Parte II del IV Volume della « Terra » di Giovanni Marinelli, che, come il resto della vasta opera, pur attraverso disuguaglianze e lacune, riesce sempre a documentare la validità dello sforzo fatto dalla geografia italiana a inserirsi con dignità nel movimento europeo rinnovatore di fine Ottocento. Un perfezionamento di cotesto tentativo, in rapporto a metodi a materiali a corredi e sussidi illustrativi, venne concepito e prospettato, nella sua poliedrica attività creatrice, da Olinto Marinelli, subito dopo la prima guerra mondiale, sotto il modesto annunzio di una nuova edizione da preparare della parte dell'opera paterna dedicata all'Italia. Ma sia allora sia, dopo la morte del Marinelli, nei successivi decenni su direttive di altri, nonostante i ripetuti voti espressi dai geografi nei loro convegni, la collezione delle monografie scientifiche sulle regioni italiane è rimasta costantemente una insoddisfatta aspirazione del mondo della cultura nazionale: che non può considerarsene una realizzazione la pur per molti versi pregevole raccolta della « Patria » (Utet), condotta su schemi non esclusivamente geografici e con prevalente finalità di divulgazione e di larga informazione generica.

Il poderoso lavoro che Ferdinando Milone dà ora alla luce (*L'Italia nell'economia delle sue regioni*. Milano, Einaudi, 1955, pp. 1298) colma in massima parte la lamentata lacuna: non vi è tutta la geografia della regione, ma risulta sviscerata quella che presenta, soprattutto oggi, interesse maggiore, l'economica, e poiché la trattazione procede su rigorose basi razionali, lo sviluppo dell'economica muove sempre da una sia pur sommaria inquadratura dell'ambiente fisico e umano. La parziale modifica d'obiettivo, del resto, scaturisce dalle origini stesse del lavoro, che sono da fissare in una felice iniziativa della Unione delle Camere di Commercio, la quale, sancito il riordinamento regionale dalla nuova Costituzione della Repubblica, ritenne indispensabile che della diversa struttura e potenza economica delle sin-

gole regioni fossero innanzi tutto scientificamente conosciuti la effettiva consistenza e i termini. Di qui la impostazione dell'opera, fattane appunto sette anni or sono, così come in una lucida presentazione c'informa il benemerito Presidente dell'Unione, l'Ing. Brun; di qui il carattere spiccatamente economico della indagine; di qui la necessità di affidarla, per i fini unitari e per la esigenza di una equa valutazione comparativa fra le diverse regioni e subregioni, ad una persona sola, alle qualità di sintesi di un unico studioso.

Ed ecco la sostanziale differenza tra la concezione della ricerca voluta dall'Unione delle Camere di Commercio e quella rispondente ai vari programmi formulati per la preparazione della serie delle monografie regionali: compito da assegnare ad un solo autore la prima; raccolta da conseguire con la collaborazione di numerosi studiosi la seconda. Indubbiamente, un'indagine accurata e profonda rivolta all'illustrazione completa dell'ambiente fisico della fisionomia demografica e dell'attività economica delle popolazioni, e soprattutto ad una acuta disamina dell'interdipendenza di cotesti elementi per raggiungere l'obiettivo della esatta interpretazione delle forme del paesaggio nella loro genesi e nelle loro continue trasformazioni, un'indagine siffatta non può essere affrontata per tutte le regioni italiane da un unico studioso. E ciò spiega la necessità di ricorrere alla collaborazione, e così le difficoltà scientifiche e pratiche per realizzarla. Tutt'altro che agevole, però, era da ritenere la soluzione del problema anche secondo la visione che ne aveva avuta l'Unione delle Camere di Commercio: pur sempre vastissima la materia da dominare da una persona sola; arduo il lavoro selettivo di dati e di fonti, quello di coordinazione e di comparazione dei tanti e così vari oggetti e fenomeni tra regioni diverse, quello di sintesi e di valutazione critica; difficilissimo, infine, trovare chi, oltre ad imporsi una fatica immane, fosse poi realmente in grado di dire su ciascuna regione italiana una parola propria, e cioè quella parola, appunto, che contraddistingue il lavoro del geografo e che può esser detta solo per conoscenza personale dei luoghi e da chi possieda, affinato dall'esperienza, il metodo di saper discernere l'essenziale nella congerie dei fatti particolari. Tutte difficoltà, comunque, e difficoltà gravissime, che nel magnifico lavoro del Milone risultano felicemente superate.

Guardiamone, appunto, alcuni degli aspetti più significativi.

L'opera rivela un sostrato d'informazione bibliografica larghissimo e dall'Autore utilizzato anche nei più minuti particolari, come alle volte trapela attraverso opinioni che, espresse da altri in brevi note, egli s'indugia a convalidare o contrastare. E diffusissimo è il corredo statistico che il Milone mostra di aver tenuto presente, ad onta che, soprattutto per la produzione agricola, egli preferisca avvalersene più come elemento di compara-

zione che nei singoli valori assoluti. Frequente, inoltre, appare, nello svolgimento dell'indagine su molte regioni, l'informazione attinta e vagliata sui luoghi direttamente dall'Autore o sollecitata presso persone e organi di accertata competenza e serietà. Ne risulta, pertanto, nel complesso, una documentazione costante e vigile dei fatti interessanti tutti i settori dell'attività economica, alla quale, inoltre, l'Autore, come ho accennato, ha sempre cura di anteporre, regione per regione, il quadro fisico-demografico d'assieme, che della stessa documentazione può considerarsi elemento fondamentale. Tutto ciò verrà, poi, sapientemente utilizzato dal Milone per presentarci di ciascuna parte d'Italia succosi vivacissimi profili, in cui si delineano gli aspetti dell'ambiente naturale nel quale la popolazione si muove, e si illustrano, poi, profondamente ed esaurientemente, le varie forme in cui l'attività economica si articola, se ne considerano le origini storiche, le fasi di progresso e di contrazione, la situazione odierna, e, portandosi su tutti cotesti fatti il vaglio continuo di una critica acuta e penetrante, se ne spiegano, caso per caso, le vicende attuali e se ne intravedono le prossime.

Né la visione è costantemente mantenuta nel solo quadro dell'indagine regionale. L'opera del Milone, pur destinata alla illustrazione geografica delle 16 circoscrizioni in cui il nostro paese sotto questo punto di vista risulta diviso, non si esaurisce nell'ambito locale e regionale. Tutte le volte che se ne presenta l'occasione, l'Autore è felice di risalire dall'esame delle situazioni particolari a quello della distribuzione che il fenomeno considerato assume in tutta l'Italia: ciò gli offrirà più agevolmente i mezzi per valutare le ragioni della varietà di distribuzione sia nell'intero territorio nazionale sia nella parte che egli specificamente esamina, e che appunto su quel determinato fenomeno vale a concentrare, per la preminente diffusione, l'attenzione degli studiosi e del pubblico. La stessa documentazione statistica muove sì dalla regione in cui i singoli fatti di produzione e di mercato assumono più spiccato rilievo, ma viene condotta sulla rilevazione generale estesa all'Italia intera. Tutto ciò consente all'Autore di creare, nella particolare diagnosi regionale, capitoli organici d'interesse vivissimo, riguardanti i principali problemi della vita economica italiana, di prospettarli nella loro concezione integrale, di esaminarli e discuterli senza perdere mai di vista l'obiettivo geografico, di suggerirne, su tale fondamento, eventuali soluzioni. Così il lettore è portato a prendere contatto con i tanti problemi della bonifica italiana, sia nei vari aspetti che essa presenta dalla Bassa Padana alla Maremma toscana, dalla Campagna romana alle pianure e fasce costiere della Puglia e della Calabria, sia nelle fasi e forme di attuazione, sia infine nei risultati che se ne sono conseguiti. Così, a via d'esempio, vengono esaminate specificamente le condizioni delle colture foraggiere e in genere della mirabile produt-

tività agricola nella Bassa lombarda, quelle della produzione frutticola nella Romagna e dell'ortifrutticola nella Campania, quelle della olivicoltura nella Puglia, della coltura agrumaria nella Sicilia. Così pure, l'industria laniera e l'automobilistica trovano, naturalmente, particolare trattazione nel capitolo sul Piemonte, le manifatturiere in quello sulla Lombardia, l'industria pesante nelle pagine sulla Liguria, la turistica in quelle sul Trentino. Ma in tutti i casi, tanto per il settore agricolo quanto per l'industriale, come per gli altri rami dell'attività produttiva, è sempre evidente la preoccupazione dell'Autore di inquadrare i fatti e fenomeni particolari nel disegno generale di tutta l'economia italiana.

E su ogni oggetto su ogni fenomeno un'altra, costantemente controllata, preoccupazione del Milone, quella che la esposizione — sia narrativa che critica — venga mantenuta, senza deviazione alcuna, nella sfera della indagine geografica. Tutto ciò che costituisce l'introduzione allo studio schiettamente economico è contenuto nei limiti di una indispensabile premessa alla ricerca geografica: così può dirsi dei limpidi sommari sullo sviluppo economico delle singole regioni; così dei fugaci sguardi alla struttura geologica, e specialmente alle condizioni pedologiche delle varie parti da cui la regione è formata; così dei lineamenti climatici, con preferenza per la distribuzione delle precipitazioni. Da ciò deriva che lo svolgimento della materia schiettamente geografica procede con riferimenti continui a fatti già considerati, che la trattazione di cotesta materia — riguardi colture agricole o produzioni zootecniche, attività industriali o argomenti di circolazione e di traffici — si polarizza essenzialmente sulla distribuzione spaziale degli oggetti e dei fenomeni, che, infine, della varietà di tale distribuzione vengono, per principio, costantemente descritte le forme, illustrate le caratteristiche, indagate le cause. Il rapporto causale costituisce uno dei temi di maggior impegno per l'Autore; il più delle volte non ne appare neppure esplicito il proposito, ma esso viene costantemente osservato: sempre le premesse trovano il loro legittimo sbocco nelle varie situazioni di fatto, e viceversa oggetti e fenomeni vengono sempre allacciati a situazioni e condizioni precedentemente fissate e chiarite. Ma ciò che qui va messo in speciale risalto è che, in tutta cotesta trama, l'elemento causale nei mutui rapporti è e rimane in modo inequivocabile l'elemento geografico: la natura dei terreni, le forme del rilievo, il clima, i tipi degli insediamenti umani, gli aspetti demografici e sociali della popolazione, ecco il gran panorama ambientale entro il quale vengono punto per punto inquadrare, esaminate, discusse le forme dell'attività economica. E il metodo è lo stesso tanto che l'indagine venga rivolta a un'area regionale di limitata estensione, quanto che investa tutto il territorio italiano. Eppure, in una materia così allettante qual'è quella dell'investigazione economica, non è piccolo merito saper conservare, dai cultori delle varie disci-

pline che a cotesta materia fanno capo, i limiti e i metodi che sono propri di ciascuna disciplina. Il che è, forse, ancora più difficile per il geografo, a causa dei vari campi di studio a cui la nostra scienza è indotta a rivolgere la sua attenzione. Chi sa quante volte il Milone deve essere stato invitato, dalla suggestione del tema, a trasbordare dalla geografia nella politica economica, nell'economia agraria, nella storia economica, nella stessa economia pura! L'aver saputo mantenere costantemente la sua indagine nella rigorosa linea di una trattazione geografica è certamente uno dei meriti maggiori che, in questo lavoro, devono essere al Milone riconosciuti.

Ma la caratteristica più spiccata nel volume del Milone sta, a mio avviso, nella forma e nello stile che egli adopera, nel modo con cui penetra nel vivo degli argomenti che tratta. Se si occupa, per esempio, dei terreni che costituiscono una delle varie regioni alpine, egli ha l'arte di saper ravvivare l'esposizione geologica e litologica, necessariamente arida e uniforme, col far rilevare le forme diverse che il paesaggio assume in rapporto ai diversi terreni, col guidare il lettore lungo le valli e nelle ferrovie che le seguono, coll'interessarlo alle bellezze fisiche, alle condizioni economiche e alle trasformazioni che con le loro variazioni esse apportano al paesaggio stesso. L'Autore è presente in tutta l'opera con le impressioni che personalmente riporta dalla visione diretta dei luoghi, con i risultati dei contatti avuti con gli abitanti, con l'esposizione delle sue particolari vedute sulle diverse situazioni, con apprezzamenti, constatazioni, giudizi, suggerimenti, previsioni. E' cotesta, evidentemente, una delle conseguenze dell'unicità di Autore per tutta l'opera, conseguenze che offrono le due faccie della medaglia al giudizio critico.

Indubbiamente, in un'opera del genere preparata col concorso di molti collaboratori, l'apparato bibliografico finisce con l'essere più approfondito e circostanziato; il materiale cartografico e in generale tutto il corredo illustrativo, prestabilito su basi uniche, può esser vario e abbondante e, soprattutto, condotto in modo uniforme per tutte le parti del lavoro; la trattazione, svolta su termini fissi, può dare risultati rispondenti, se non altro formalmente, a maggiore omogeneità e ad oggettività.

Ma non v'è dubbio neppure che soltanto lo studioso unico riesce a guardare con un solo metro la varia distribuzione di uno stesso fenomeno in più regioni e a rilevarne più esattamente le cause, è in grado di risalire con più larga visione alla sintesi tanto nella valutazione di fatti regionali quanto, e ancora più sicuramente, nella valutazione di fatti che investono l'intero territorio italiano, ha la possibilità di dar unica interpretazione per tutte le parti d'Italia ai sussidi statistici, all'azione dei fattori naturali, al valore da attribuire a interventi sociali, politici, economici e in genere connessi con la presenza operante dell'uomo. Soltanto

un Autore unico può dare colore e suggestione di stile ad un lavoro che non sia condotto su schemi, ma scaturisca da una mente creatrice di programmi, di situazioni, di vibrazioni spirituali.

Le opere di questo secondo tipo, perché pervase da un soffio animatore di vita, si leggono, come si legge il poderoso volume del Milone, con interesse vivissimo dalla prima all'ultima pagina, e sono le sole che resistono al logorio del tempo.

SUMMARY. — In this short notice stress is laid on the importance of the recent book published by Prof. Ferdinando Milone, professor of Economic Geography in the University of Rome, concerning the geographical aspects of the economic conditions of the Italian regions. It is a big volume, to the publication of which the Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura was instrumental, and which has required many years of careful, difficult research and hard work of synthesis.

The work of Prof. F. Milone contains a series of sketches of each region, in which the aspects of the natural scenery where the populations live are outlined, and the different forms of the economic activity are described. He examines the historical origins, the stages of progress and regress, the situation of today, to explain its present bearings, and foresee the next.